

*laici e cattolici*

## L'amalgama non riuscito del Pd

**DI EMANUELE MACALUSO**

**S**ul Forum delle associazioni cattoliche a Todi e del discorso pronunciato dal Cardinale Bagnasco si è molto discusso e tutta la stampa italiana, anche il Riformista, ha ospitato articoli interessanti sui temi sollevati. Oggi però vorrei mettere in rilievo le prese di posizioni che sul Forum hanno espresso i dirigenti del partito democratico dove, come è noto, militano una parte consistente di cattolici impegnati nella politica.

Martedì 18 ho letto un intervento di Pierluigi Castagnetti apparso su Europa e di Franco Marini e Rosy Bindi sull'Unità. Tutti apprezzano il fatto che a Todi non si è deciso di dare vita a un partito di ispirazione cattolica, ma sarebbe nato un «organismo prepolitico», secondo Castagnetti, che stimolerà i cattolici a un maggiore impegno in campi come il sociale e l'etica che con la politica sono strettamente intrecciati. Ed è questo nodo che, mi pare, il Pd non riesce a sciogliere: e penso che non possa scioglierlo.

Franco Marini, ricordando la lezione di Pietro Scoppola, difende con convinzione le ragioni della nascita del Pd e cita lo storico scomparso, il quale scriveva che l'impegno dei cattolici in questo partito «esige un radicamento maggiore nel proprio terreno, nella propria cultura, nel proprio ambiente, nella propria storia». Bene. Ma mi chiedo se questo vale solo per chi, nel Pd, proviene dal mondo cattolico e ad esso da sempre appartiene o anche per chi ha un legame, non solo antico ma di oggi, con il terreno, la cultura, l'ambien-

te e la storia del socialismo italiano ed europeo.

Effettivamente il tema è di grande attualità, ma il Pd non ha ancora, su questo fronte, la base politico-culturale che costituisce l'essenza stessa di un partito.

Ieri sul Messaggero abbiamo letto una corrispondenza da Madrid, dove si svolge una riunione del "Global Progress" e sul tema, Bersani si è espresso dicendo che "il Pd è assolutamente attento e rispettoso del magistero della Chiesa". Con motivazioni diverse lo erano anche il Pci e il Psi.

**P**oi aggiunge: «Confidiamo nella capacità della politica di prendersi le sue autonome responsabilità di mediazione e sappiamo di non doverci sottrarre a un confronto non solo sui temi sociali ma anche su quelli antropologici». Ma negli articoli di Castagnetti e Bindi (entrambi dirigenti del Pd) si dice una cosa più concreta: riprendendo un passo del discorso del Cardinale Bertone parlano di una «saldatura tra etica della vita ed etica sociale».

Entrambi affermano che la questione «non può essere risolta bypassando il pluralismo delle concezioni etiche e l'arte della mediazione che è immanente dell'azione politica». Castagnetti però è esplicito e riprendendo un passo del discorso di Bertone, mette in evidenza che occorre «rinunciare alla tradizione di spigolare fra il messaggio della Chiesa, scegliendo i temi relativi all'etica sociale a scapito di quelli relativi dell'etica della vita, come se potessero essere separati e non fossero gli uni conseguenza degli altri». E aggiunge: «E, non di meno, il Pd deve fare i conti con la necessità di superare, nella relazione con la Chiesa, un'attenzione troppo rapsodica ed opportunistica, sottovalutando il contributo che essa può offrire alla società italiana».

Nulla da dire, a Todi non è nato un partito cattolico, ma c'è chi pensa che tale deve essere il Pd. Nel concreto la mediazione come si attua se c'è una "saldatura" tra questione sociale e questione etica (cattolica)?

Sino ad oggi si è risolta con la paralisi anche sul testamento biologico. Ogni volta che da parte di una componente laica viene sollevata una questione che attiene ai diritti civili acquisiti in tutta l'Europa, il Pd si ferma perché c'è la componente cattolica che minaccia di votare con la destra o di lasciare il partito. Insomma, è facile dire che su questi problemi occorre una "mediazione politica", ma non si dice mai qual è la sintesi cui si parla. E allora, se non c'è la sintesi di quel che Scoppola definisce «terreni, culture ambiente e storia», della componente che viene dai Popolari e dalla Margherita e dei «terreni, culture ambiente e storia» dei Ds e di chi ha un legame con i laici e il socialismo europeo, si pone la domanda: ma cos'è il Pd? O bisognava fare una Federazione di due partiti che hanno terreni, culture ambiente e storia, diversi, e, anche se reciprocamente si rispettano, non sono sintetizzabili? L'amalgama non riuscita!